



## LA BIMBA AFFIDATA A UNA COPPIA GAY ORA PERÒ SERVONO NORME PIÙ CHIARE

 Dunque, a Bologna è possibile. Una coppia gay può ottenere in affidamento dal tribunale minorile una bambina di tre anni perché offre tutte le garanzie di sicurezza e stabilità richieste dalla legge in questi casi. Il sesso dei due componenti della coppia diventa un elemento ininfluen-

te. Tutto bene? Naturalmente dipende dai punti di vista, qui le opinioni possono dividersi. Ma non è questo il punto, che riguarda un dibattito ancora aperto, almeno qui in Italia. La vera questione, che riguarda il principio della piena parità di diritti tra i cittadini prevista dalla Costituzione, è che in assenza di regole chiare e di una legislazione trasparente e sicura, prospera ciò che stiamo vedendo: un florilegio di sentenze diverse tra loro, una grande quantità di soluzioni e di varianti. Che sicuramente regalano molto lavoro ad attrezzatissimi studi legali esperti in diritto anche internazionale sparsi per la penisola (e lo stesso vale, nemmeno a dirlo, per il nodo delle infinite declinazioni della fecondazione).

Sentenze e disposizioni pienamente

legittime, nessuno vuole sostenere il contrario. E magari anche ben motivate, come si può immaginare sia avvenuto nel caso della disposizione del tribunale minorile bolognese presieduto da Giuseppe Spadaro.

Ma diventa ogni giorno di più necessario un riferimento legislativo unico che stabilisca direttive e principi davvero uguali per tutti, dalla Val d'Aosta a Trapani. Proprio ieri, per esempio, il sindaco di Roma, Ignazio Marino, si è detto favorevole in via di principio ai matrimoni gay e alla possibilità di adottare bambini da parte di coppie dello stesso sesso. Ma è, tecnicamente, un'opinione.

Sarebbe tempo se la politica, mettendo finalmente da parte divisioni preconcepite, decidesse di assicurare un quadro normativo a una questione che riguarda migliaia e migliaia di italiani. Perché poi, alla fine, a rischiare di rimetterci sono sempre loro, i più deboli: i bambini. Privi di certezze anche quando si tratta di essere adottati o «affidati».

**Paolo Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA